

Note di aggiornamento

1

LA PRIMA ESPERIENZA DEGLI ESAMI DI “TERZA MEDIA” DEGLI IdR: UN CONFRONTO CON LA DIRIGENTE DELL’IC DI BARBARANO, DOTT.SSA MARIA PASTRELLO

(Vicenza 5 settembre 2018)

DIBATTITO... di tutto e di più..

Introduce l’incontro la nostra collega prof.ssa Roberta Peron ponendo alla Dirigente alcuni spunti di riflessione per il dibattito.

Noi IdR "abbiamo gli stessi diritti e doveri" degli altri docenti, ma molteplici aspetti importanti, che sarebbero indici di reale equità, non vengono considerati:

- non abbiamo una classe di concorso (è un diritto, un dovere per lo Stato...);
- non abbiamo una valutazione che concorra alla formazione della media dei voti (abbiamo giudizi che, per loro natura, non sono per nulla assimilabili ai voti), abbiamo infatti una Nota a parte, che non è una pagella;
- religione cattolica, come afferma la Normativa vigente, "non è materia d'esame" (tant'è che non possiamo partecipare agli scritti e non possiamo fare domande specifiche della disciplina);
- siamo gli unici docenti di tutte le scuole della Repubblica ad avere 18 classi, di cui 6 terze e spesso su più scuole...

Prende la parola la dott.ssa Pastrello dicendo che l’argomento merita **attenzione** e **meditazione**.

La Dirigente prende in considerazione due aspetti, quello **normativo** e quello dell’**esperienza**.

• Aspetto normativo

La valutazione consiste non in una misurazione, ma è molto di più, in base a tutto quello che un alunno ha fatto e vissuto nei vari anni a scuola. A questa valutazione tutti i docenti devono contribuire. E’ inderogabile che l’IdR abbia tale dovere assieme l’intero Consiglio di classe.

Il Decreto Legislativo n.62 del 2017 ha innescato la nuova situazione relativamente alla valutazione globale dell’alunno: "... ha finalità educative - formative, documenta lo sviluppo dell’identità personale..." e quindi necessita anche della presenza dell’IdR.

Sempre la Dirigente afferma che, con il decreto n. 62, è stato recuperato il ruolo dell’IdR all’interno del percorso formativo del ragazzo e di conseguenza anche il ruolo della figura del docente stesso all’interno del Consiglio.

La dott.ssa Pastrello pone poi l’accento sull’articolo n. 8 del decreto in questione: "l’esame è finalizzato...", ribadendo la coerenza della presenza dell’IdR agli esami con il raggiungimento del profilo di uscita dal ciclo di studi.

La Commissione d’esame è composta dai tutti i docenti del Cdc, quindi è scontata la partecipazione di tutti. L’ IdR dovrebbe partecipare a tutte le fasi dell’esame.

Il colloquio è qualcosa di ampio che va oltre i contenuti disciplinari e il decreto n .62 del 2017, assieme al Decreto Ministeriale n. 741 del 2017, afferma che il colloquio deve essere condotto collegialmente dalla sotto-commissione. Questi due Decreti sostengono che tutti i docenti possono interloquire sulle varie materie anche al di fuori della propria specifica disciplina, di conseguenza anche l’IdR può a pieno titolo condurre il colloquio.

Ribadisce che a livello normativo ci sia una valorizzazione del nostro ruolo di docenti di religione, che ci parifica agli altri commissari d’esame.

• Aspetto dell’esperienza

La dottoressa afferma che la sua esperienza è limitata al suo Istituto Comprensivo. Pensa vada studiata e costruita una “buona pratica”. Ha colto un po’ di timidezza, soprattutto all’orale, da parte dell’IdR.

Interviene Roberta Peron affermando la positività della nostra presenza all’esame. Anche alcuni docenti delle altre discipline hanno trovato “sollievo” con la nostra presenza soprattutto con ragazzi in difficoltà.

La Dirigente risponde dicendo che tutti, genitori compresi, dobbiamo uscire dalla logica delle discipline. Esistono contenuti e competenze ed i contenuti sono trasversali a più discipline. Il sapere è una grande

rete.

Un IdR afferma che c'è stata molta confusione su cosa dobbiamo o non dobbiamo fare, ad esempio partecipazione attiva ai colloqui o solo assistenza?

La Dirigente risponde che durante l'incontro tenutosi con gli Ispettori ministeriali è stata data questa interpretazione al D.L. 62 e cioè che l'IdR deve partecipare al colloquio, in quanto parte integrante del Cdc. Con alcuni alunni può essere proprio l'IdR ad iniziare il colloquio. Il colloquio non deve essere una interrogazione. Nel D.M. 761 l'art. 10 afferma che "il colloquio è condotto dalla Commissione".

Un secondo IdR afferma di non aver vissuto l'esame secondo i criteri esposti dalla Dirigente. Ritiene che l'esperienza, se pur bella, sia stata stancante, anche se importante per la conclusione di un ciclo dove ci sono competenze trasversali. Con i colleghi del Cdc non ci sono stati problemi, quindi dipende molto da come ognuno di noi lavora. Ci vuole comunque più chiarezza ed informazione anche da parte dei vari Dirigenti scolastici.

Un altro IdR ritiene importante lavorare in team con gli altri colleghi durante l'anno. Viene naturale, di conseguenza, ai ragazzi inserire l'IRC nelle mappe. Essere presente all'esame ha dato la possibilità di rivedere l'impostazione della materia e cosa fare per migliorarla.

La Dirigente ritiene che la mappa sia uno strumento per gli allievi per costruire un percorso dove mostrare le proprie competenze acquisite.

Un'altra IdR riporta che spesso, per mettere a proprio agio i ragazzi, si è fatta l'interrogazione classica e lei si è inserita soprattutto per approfondimenti personali e di analisi. Quindi l'IdR può fare la differenza per far emergere la personalità del ragazzo.

Un collega afferma di aver intercettato gli sguardi di richiesta di aiuto di alcuni ragazzi durante il colloquio.

Un ulteriore intervento riporta che i dubbi su cosa e come fare sono sorti da interpretazioni del Dirigente, ad esempio su come comportarsi con gli alunni che non si avvalgono dell'IRC.

La Dirigente, afferma che l'IdR deve essere presente al colloquio dei propri alunni, e che ogni docente durante lo scrutinio di conclusione dell'anno scolastico debba depositare la propria programmazione e relazione finale.

Don Antonio afferma che in alcuni Istituti Comprensivi ci sono stati disguidi e problemi organizzativi relativi alla figura del docente di religione all'esame di Stato.

Un altro IdR dice che la normativa in vigore afferma che l'IRC non è materia d'esame e quindi la Dirigente ha dato l'ordine di non presentare il programma come gli altri docenti e di assistere al colloquio senza possibilità di intervenire.

La dott.ssa Pastrello risponde che a nessun ragazzo è vietato inserire argomenti di religione validi per il colloquio interdisciplinare.

Don Antonio conclude l'incontro suggerendo per ora di gustarsi questa esperienza faticosa, ma sicuramente arricchente e positiva per tutti noi. Questa possibilità che ci è stata data ha fatto sicuramente emergere quanto siano, la figura degli IdR e la nostra presenza, indispensabili per le conoscenze e competenze trasversali alle varie discipline. Indubbiamente partendo da questa esperienza si possono fare degli aggiustamenti.

L'Assemblea saluta Don Antonio e la Dirigente Pastrello con un lungo applauso per aver condiviso il pensiero della maggioranza dei presenti.

Sintesi a cura di Massimo Luccarda, IdR



**NELLE PROSSIME NEWS SARÀ FORNITO IL MATERIALE
PER LA SENSIBILIZZAZIONE IRC 2019!**